

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/1386/37 presentato da TERESA BELLANOVA testo di mercoledì 23 luglio 2008, seduta n.041

La Camera,  
premessi che:

nel corso della passata legislatura, dopo denunce e sollecitazioni provenienti dalle organizzazioni sindacali di ogni orientamento politico e ideale, il Parlamento varò con una amplissima maggioranza, la legge 17 ottobre 2007, n. 188, volta a porre rimedio alla riprovevole pratica dell'estorsione, contestualmente al fatto dell'assunzione, della sottoscrizione di una lettera di dimissioni su cui apporre, in una seconda fase e a pieno piacimento del datore di lavoro, una data di vigenza;

la suddetta legge affrontava il problema, di cui non si può disconoscere la sussistenza, con una procedura che poneva il lavoratore in condizione di non dover soggiacere a tale meccanismo ricattatorio, attraverso il semplice ricorso a moduli rilasciati, anche in via telematica, dal Ministero del lavoro e con una validità limitata nel tempo;

nel provvedimento in esame, il Governo, senza alcuna procedura concertativa con le parti sociali interessate, ma recependo solo le richieste dei settori meno avanzati del mondo imprenditoriale, ha proceduto alla cancellazione di tale disposizione, così contraddicendo parti consistenti della sua stessa maggioranza e autorevoli esponenti di essa - alcuni, attualmente, con incarichi di Governo - che solo pochi mesi orsono appoggiarono tale legge;

peraltro, tale cancellazione per decreto-legge nulla sembra possa aver attinenza con le finalità dichiarate dal provvedimento stesso, laddove all'articolo 1, comma 1, lettera b) , si prefigurano misure di «semplificazione dei rapporti di lavoro tali da determinare effetti positivi in termini di crescita economica e sociale»;

impegna il Governo

ad avviare tempestivamente un confronto con le parti sociali per addivenire, nel rispetto delle prerogative parlamentari e non limitandosi a disconoscere la sussistenza del problema, una soluzione normativa che assicuri la piena tutela dei lavoratori e la prevenzione di pratiche riconducibili alle cosiddette «dimissioni in bianco».

9/1386/37. Bellanova, Damiano, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnecci, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru, Vannucci.